

► George Saunders

Il megafono spento.
Cronache da un mondo troppo rumoroso
(traduzione di Cristiana Mennella)

minimum fax, pp. 222, euro 14,00

di Luca Malavasi

Più che a Mark Twain o a Kurt Vonnegut (com'è scritto nel retro di copertina), l'io narrante al centro del libro di "cronache da un mondo troppo rumoroso" di George Saunders fa pensare a un incrocio tra Woody Allen e Michael Moore: del primo possiede certe nevrosi d'azione e osservazione, del secondo una intelligente ruvidezza (in questo caso di origine texana) che gli fa scrivere, in genere, pagine di riflessioni felicemente sospese tra la banalità del buonsenso e l'obliquità più raffinata. In più, quest'io narrante (di fatto, e dichiaratamente, lo stesso Saunders), somiglia, nel ruolo un po' piacione dell'inviato speciale attraverso la vita, a un attore perennemente in scena, che osserva a distanza ravvicinata e non teme il coinvolgimento diretto con la "scena" da analizzare, sfuggendo così il rischio di ergersi, se non proprio a giudice, a antipatico *primus inter pares*. Anche perché la scena è di norma la vita osservata nei suoi meccanismi essenziali, come nel primo, breve saggio, "L'uomo col megafono", in cui Saunders immagina le conseguenze dell'ingresso di un uomo armato di megafono in una stanza in cui conversano, molto amabilmente, alcuni rappresentanti della buona società (mentre l'uomo in questione blatera cose senza senso). L'esperimento, come altri nel testo, ha di mira il disvelamento delle pratiche irriflesse attraverso le quali il mondo tende facilmente a diventare non soltanto un luogo rumoroso, ma anche poco attraente e piuttosto stupido.

Le pagine più belle e divertenti del libro, tuttavia, sono quelle in cui l'autore smette i panni del filosofo sornione (che lo conducono a volte a scrivere sciocchezze da bar, come in "Esperimento mentale") per vestire quelli del reporter. La cronaca del suo

viaggio in Tibet alla ricerca del *Piccolo Buddha* vale il libro, per come riesce a far scontrare, divertendo, pragmatismo occidentale e spiritualismo esotico. Detto questo, e in barba ai paragoni altisonanti, Saunders è decisamente più interessante quando scrive racconti.

